

LA NORMATIVA

Corte Ue: «Gli spostamenti di lavoro valgono come orario di ufficio»

La sentenza dopo il ricorso di una società spagnola che nel 2011 aveva chiuso tutti gli uffici regionali, sostituendoli con una rete di operatori dislocati sul territorio

Fabio Savelli

Il tempo di trasferimento da casa al primo cliente della giornata costituisce orario di lavoro. Lo stabilisce la Corte di Giustizia dell'Unione europea. Che chiarisce una volta per tutte che chi si occupa di vendite e di rapporto con la clientela (in cui l'automobile è di ordinanza) ha diritto a considerare la propria giornata non appena mette il naso fuori di casa. Con tutto ciò che concerne in termini di contratti di lavoro. La sentenza della Corte Ue ha la sua origine da un ricorso di una società spagnola: la Tyco, che vende impianti antifurto e antincendio. Nel 2011 chiuse tutti suoi uffici regionali inaugurando una rete virtuale di operatori dislocati su tutto il territorio iberico dotati di auto e cellulari di servizio. Non solo lavoro liquido, potremmo definirlo disintegrato. Soprattutto se si considera che la Tyco ha finito per stravolgere anche la contrattazione collettiva spagnola - a ben vedere ora svuotata dalla riforma Rajoy - richiedendo ai suoi addetti la comunicazione puntuale di tutti gli interventi della giornata, gli spostamento da e per il proprio domicilio considerandoli «tempo di riposo». I giudici comunitari hanno invece evidenziato come qualunque tipo di spostamento per lavoro sia da considera tale, perché «i lavoratori non hanno la possibilità di disporre liberamente e di dedicarsi ai loro interessi». Una sentenza che farà giurisprudenza, perchè sottopone le aziende prive di punti vendita fisici (pensiamo a tutte le aziende Internet, ad esempio) a considerare diversamente orari e quindi retribuzioni e compensi.

Fabio Savelli
10 settembre 2015 | 12:00
© RIPRODUZIONE RISERVATA